Prefazione

Il presente volume indaga alcune delle molteplici problematiche teoriche e pratico-applicative poste dall'istituto processuale della "*class action*" come declinato dal legislatore italiano, attraverso saggi di taglio multidisciplinare e comparato dedicati alle azioni "generali", alle azioni "speciali", ai profili di *case management*.

Come è noto, l'azione collettiva (di classe o rappresentativa) è uno strumento procedurale che ha avuto un notevole successo negli ordinamenti di *common law* (e in particolare negli USA), ma che negli ordinamenti continentali ha suscitato in genere un certo scetticismo. Al di là di una diversa concezione delle finalità dell'azione collettiva (di natura prevalentemente pubblicistica, negli USA, quale strumento di *private enforcement* complementare all'attività delle autorità pubbliche; limitate, invece, in Europa, all'ottenimento di un ristoro dei danni subiti dalle vittime), il modello americano, non di rado stigmatizzato come un «*Frankenstein Monster*», appariva inaccettabile soprattutto in ragione della combinazione di una serie di elementi procedurali (icasticamente definita *toxic cocktail*), quali l'adozione generalizzata del modello *opt-out*, la previsione di *contingency fees* per gli avvocati, l'ampio accesso al materiale probatorio in forza di richieste di informazioni generiche ed esplorative (i.e. la cd. "*pre-trial discovery*"), la possibilità, per il giudice, di riconoscere danni punitivi, cui si aggiungeva il timore per il ruolo preponderante di intermediari legali e finanziatori.

L'apertura degli ordinamenti continentali verso questo strumento, già avvenuta in ordine sparso a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, ha subito una accelerazione a seguito dell'avvento della globalizzazione e dell'affermarsi di tecnologie innovative, che hanno incrementato il rischio di illeciti di massa, anche transfrontalieri.

Vicende come il *Dieseldgate*, scoppiato nel 2015, o la cancellazione massiccia di voli da parte di Ryanair nel 2017 hanno avuto una forte impatto, facendo emergere le gravi problematiche discendenti dall'approccio frammentato affidato agli Stati Membri e l'intrinseca debolezza dei meccanismi collettivi europei a fronte dell'efficacia di quelli statunitensi. Ciò ha condotto l'Unione europea ad adottare il *New Deal for Consumers*, un pacchetto di norme entrato in vigore nel gennaio 2020, volto a garantire un mercato unico equo per i consumatori e per le imprese.

Tra le misure adottate spicca la Direttiva UE 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2020, “relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori”: si tratta dell’atto normativo europeo che ha richiesto un imponente processo di implementazione e revisione dei meccanismi collettivi a livello nazionale.

L’ordinamento italiano, che per decenni non aveva conosciuto alcun rimedio collettivo di ampia portata, ora ne offre diversi: la duplice azione di classe “generale”, disciplinata dagli artt. 840 *bis* ss. c.p.c. e introdotta con la legge 12 aprile 2019, n. 31 (recante “Disposizioni in materia di azione di classe”), applicabile a richieste di risarcimento e inibitorie relative a condotte dannose pluri-offensive poste in essere dopo il 19 maggio 2021; la “vecchia” azione consumeristica, applicabile alle cause relative a condotte illecite poste in essere sino al 18 maggio 2021; l’azione rappresentativa dei consumatori, disciplinata dagli artt. 140 *ter* ss. del Codice del Consumo, introdotta dal d.lgs. 10 marzo 2023, n. 28 (recante “Attuazione della direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2020, relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori”) entrato in vigore il 25 giugno 2023; nonché la cd. *class action* amministrativa introdotta con il d.lgs. 20 dicembre 2009, n. 198 (recante “Attuazione dell’articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l’efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici”).

Tale variegato e frammentato quadro normativo pone all’interprete una serie di problemi applicativi e di coordinamento, che hanno inevitabili ricadute sul piano della effettività della tutela e dell’accesso alla giustizia.

Il volume approfondisce le tematiche discusse nell’ambito di un seminario di studi interdisciplinare organizzato presso l’Università degli Studi di Milano nel febbraio 2023 – in attesa dell’entrata in vigore del d.lgs. n. 28 del 2023 – dal *Centre of Research on Domestic European and Transnational Dispute Settlement* in collaborazione con il Modulo Jean Monnet *Access to Justice in a Multi-level European Constitutional System*. Già in quell’occasione il confronto tra esperti di diverse professioni e discipline giuridiche apparve particolarmente fecondo; il presente lavoro intende pertanto ulteriormente contribuire al confronto tra accademia, mondo giudiziario e delle professioni legali, associazioni dei consumatori e *funders* su un istituto processuale che, nonostante le innumerevoli criticità, promette di svolgere nei prossimi anni un ruolo sempre più incisivo nella tutela dei diritti fondamentali.

Barbara Randazzo e Albert Henke